

grandioso e più ricco, presso alla chiesa di san Teodoro ; dove appunto sorgono oggidì il palazzo ducale e la basilica di san Marco. E fu questo il principio di quel palazzo, che in seguito, per le vicende sopravvenute e per gl' incendii, di cui fu preda, fu ricostrutto, ristaurato, riabbellito, ingrandito sino alla forma e alla magnificenza, a cui lo vediamo oggidì.

Nel tempo stesso, e case e chiese andavansi fabbricando in mezzo alle vaste ortaglie, di cui allora erano sparse le isole dell' odierna Venezia ; e ciò principalmente per istigazione del benemerito doge. Ci fa sapere qualche cronaca, essere stato deputato alla sorveglianza di questi lavori il tribuno Pietro Tradonico. E inoltre fu deputato al rialzo e all' interramento delle barene Laurenzio Alimpato ; e alla riparazione delle dighe e degli argini dei lidi, per conservarli contro le corrosioni del mare, Nicolò Ardisonio (1). Le chiese, di cui si trova menzione in questa età presso gli antichi cronisti, sono san Daniele, san Giovanni Evangelista, san Barnaba, san Severo, san Lorenzo, santi Filippo e Jacopo, san Gregorio ; e più tardi santo Zaccaria e san Marco, delle quali dovrò parlare più distintamente ; di ciascheduna alla sua volta.

C A P O II.

I figli di Agnello Partecipazio assunti a suoi colleghi nel dogato.

Aveva il doge Agnello due figliuoli, nominati Giustiniano il maggiore, Giovanni il secondo ; qualche cronaca ne aggiunge anche un terzo, e lo dice Giusto, ed erroneamente anche vescovo di Torcello, o, secondo il Sansovino, di Olivolo (2). Il maggiore fu inviato dal padre a Costantinopoli, ovè l' imperatore Leone accolse con

(1) Ved. il Temanza, *Dissert. sopra una pianta antica di Venezia.*

(2) In ciò disse male anche il Crivelli (*Stor. dei veneziani*, pag. 324), che lo as-

serì vescovo di Torcello. I sacri dittici, sì di Torcello come di Olivolo, non lo ammettono ; anzi in questa età si l'una che l'altra chiesa aveva il suo vescovo.